

Rapporto - CNOS-FAP 2013: Giovani e relazione educativa in famiglia

RENATO MION¹

Nell'ambito del Convegno Nazionale 2013 su *La famiglia e il disagio dei figli nella Scuola e nella FP*², il CNOS-FAP ha promosso un'indagine sociologica a livello di tutte le scuole gestite dai Salesiani nell'intero Paese. Mentre il suo obiettivo specifico è quello di verificare il rapporto Scuola/FP-famiglia e l'emergere di situazioni problematiche al suo interno, per rimediare con opportune metodologie preventive e rieducative, collateralmente è stata impostata una ricerca scientifica a tutto campo sulla condizione giovanile degli allievi presenti nelle scuole salesiane in Italia.

Si tratta di uno sforzo di notevole impegno sia scientifico che economico, poiché l'universo da studiare innanzitutto è molto variegato. Esso infatti comprende tutti gli ambiti dell'istruzione in Italia dalla scuola primaria fino a quella secondaria di primo e di secondo grado, nei suoi vari specifici indirizzi, compresa la Formazione Professionale. In secondo luogo perché l'indagine è stata molto curata nei suoi vari molteplici contenuti, che riguardano l'intero spettro degli spazi della vita giovanile, dalla famiglia e dalla sua partecipazione corresponsabile alla vita della scuola attraverso il patto educativo, alle altre aree di studio variamente articolate e comprensive il clima familiare, il rapporto con i figli, il controllo genitoriale, i valori, l'associazionismo le esperienze di rischio e le situazioni di disagio, il vissuto religioso, il rapporto con internet, i videogiochi, ecc.

Tutto questo è riferibile ad un campione di studenti delle scuole salesiane del nostro Paese. Va da sé che non si tratta di uno studio nazionale sulla condizione giovanile in Italia, essendo limitato ad uno spaccato di studenti ben preciso, tuttavia, anche se non ha pretese di generalizzazione indebita dei risultati, costituisce uno studio molto approfondito e assai vasto che merita di essere conosciuto.

In questa presentazione anticipiamo alcuni risultati relativi a qualcuna delle aree specifiche che riteniamo più interessanti per i nostri lettori.

Per realizzare l'intervento ci si è serviti di una doppia *metodologia di ricerca*, quantitativa e qualitativa e di quote di intervistati scelti per il campione con metodo scientifico, in rappresentanza dell'universo degli studenti/allievi presenti nelle Scuole/CFP Salesiani. Mentre è ancora in corso un'indagine di tipo qualitativo, noi qui presentiamo

¹ Professore emerito di Sociologia dell'Educazione della Gioventù e della Famiglia, presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma.

alcuni dei primi risultati ottenuti dall'indagine quantitativa, peraltro tuttora in fase di elaborazione più sofisticata.

Sono stati coinvolti i diversi destinatari del sistema scolastico-formativo Salesiano: per la Scuola gli alunni della scuola Primaria, gli studenti della Secondaria di 1° e II° grado; per la Formazione Professionale, gli allievi dei corsi annuali; biennali; triennali e quadriennali. Sono stati somministrati quattro tipi di questionari per gli alunni di ciascuno dei quattro tipi di scuola.

Dall'universo degli studenti della scuola, che è pari a 20.179 iscritti per l'anno 2012-13 si è estratto un ***campione*** di 1250 soggetti proporzionalmente distinti nelle varie sezioni, mentre dagli allievi della Formazione Professionale, il cui universo è di 12.049, si è ricavato un campione di 750 allievi. Anche tra le regioni se ne sono scelte 6, dove più rappresentata è l'opera salesiana: Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Piemonte, Sicilia e Veneto.

I risultati che intendiamo presentare si riferiscono soltanto al campione degli Studenti della Scuola Secondaria di II° grado, per un ammontare complessivo di 564 soggetti, di cui il 61.7% sono maschi e il 37.2% femmine, di un'età che va dai 13 ai 21 anni, delle 6 regioni campionate. In particolare l'area di analisi riguarda **“La relazione educativa dei nostri giovani in famiglia”**.

Questo studio, che vi si riferisce, è articolato in 5 aree più specifiche relative al clima familiare generale e il dialogo in famiglia; al controllo genitoriale e la presenza delle regole; ai valori familiari condivisi e trasmessi; agli adulti significativi e i modelli genitoriali; al progetto di famiglia futura. Per ragioni di spazio ci soffermeremo in particolare sul clima e il dialogo familiare, i valori familiari e gli adulti significativi.

1. Il clima familiare e il dialogo in famiglia

Il rapporto tra genitori e figli all'interno della dinamica familiare è costituito da una pluralità di dimensioni che riguardano in primo luogo i soggetti delle relazioni familiari, quindi il clima dei rapporti familiari, i contenuti veicolati in questo dialogo ed infine la specificità di alcune problematiche più delicate.

1.1 Il clima dei rapporti familiari

Gli indicatori utilizzati per studiare la qualità dei rapporti tra genitori e figli si sono sviluppati su una gamma di atteggiamenti che da un polo prevalentemente positivo gradualmente si vengono sviluppando verso un altro polo piuttosto negativo. Lo abbiamo fatto con una serie di aggettivi positivi (fiducia, responsabilità, collaborazione e rispetto) ed un'altra di aggettivi qualificati come negativi (scarsa comunicazione, ribellione, incomprensione, conflitto, confusione e sopportazione). Inoltre risulta particolarmente significativa la persona verso la quale si manifestano certi atteggiamenti, cioè verso il padre o la madre. Questi infatti

coinvolgono anche i contenuti della comunicazione e le problematiche ad essa connesse.

Tav. n. 1 – “I tuoi rapporti con i genitori in genere sono di...”: (in %)

RAPPORTO di:	con la Madre	con il Padre
<i>positivi</i>		
1. fiducia	70.4	64.9
2. responsabilità	41.2	45.7
3. collaborazione	48.6	42.4
4. rispetto	48.0	53.0
<i>negativi</i>		
5. scarsa comunicazione	10.5	25.2
6. ribellione	18.3	18.3
7. incomprensione	20.9	17.2
8. conflitto	15.4	12.8
9. confusione	12.1	11.2
10. sopportazione	20.2	18.1

Lo studio globale della tabella ci indica nel suo insieme punteggi positivi molto alti del *clima familiare* (da un 64-70% al 41-42%) verso entrambi i genitori, con ovvie sfumature differenziatrici. Emerge soprattutto al primo posto per entrambi un *senso di fiducia* (65-70%), *quindi di rispetto* (48-53%), *di collaborazione* e di responsabilità.

Per altro verso gli atteggiamenti più negativi non superano in nessuno dei casi il 25%, partendo da un minimo di 11-12% che denunciano situazioni di confusione e di conflitto, fino al 20-25% che si esprimono in termini di scarsa comunicazione e sopportazione.

In particolare dalla Tav. n. 1, comparativamente, emergono gli atteggiamenti più emotivi di maggior fiducia (70.4% della madre vs 64.9% del padre) e collaborazione (48.6% vs 42.4%) nei confronti della madre, mentre verso il padre quelli maggiormente di impegno e cioè di maggior rispetto (53% vs 48%) e senso di responsabilità (45.7% vs 41.2%), che significa fedeltà alla parola data, al proprio dovere e all’ecuzione di impegni precedentemente assunti.

Con il padre, sono le ragazze e gli studenti degli indirizzi umanistici, quelli che sono sempre stati promossi e non dichiarano difficoltà particolari nello studio, ad assumere atteggiamenti di maggior rispetto e responsabilità, ma anche di ribellione, sopportazione e scarsa comunicazione.

Sono invece più facili ad atteggiamenti negativi e aggressivi quegli studenti che accusano spesso maggiori sentimenti di sconforto, sono vicini al mondo della droga e facilmente vivono sentimenti di abbandono.

Nei confronti della madre si nota una miglior qualità di relazione, maggior confidenza, fiducia e collaborazione, ma anche minor rispetto e minor senso di responsabilità per gli impegni presi. Più del padre, la madre è al centro degli interventi e di tutto il complesso delle relazioni familiari sia dei maschi che delle femmine, dei più giovani e dei più vecchi. Però è ancora la madre che subisce maggiori e più frequenti forme di ribellione da parte delle ragazze più giovani.

1.2. I contenuti del dialogo con i genitori

Sottolineiamo innanzitutto la chiara e *generale fiducia e confidenza dei nostri studenti con i propri genitori*, con i quali sembrano avviare un dialogo aperto e sereno sui temi incontrano nella loro vita quotidiana nei confronti di entrambi i genitori, ma assai più facilmente il dialogo si apre soprattutto con la madre. Più numerosi sono invece i silenzi rispetto al padre specialmente su argomenti che toccano la propria vita intima.

Non vanno però sottaciute quelle percentuali delle colonne *mai*, che pur non essendo elevatissime, tuttavia manifestano una certa chiusura, qualche difficoltà di comunicazione, che nell'adolescenza potrebbe diventare anche problematica. Certamente un'analisi più specifica e approfondita potrebbe anche permettere di meglio valutare e chiarire l'importanza di queste riflessioni.

In tutti questi casi il dialogo è di gran lunga più frequente e diretto con *la madre (M:1.63)* su tutti i vari tipi di argomenti, piuttosto che con il padre (1.88). Si conferma così una volta di più quanto sia diventata centrale la figura della madre nella famiglia di oggi, nonostante (o forse proprio per questo?) sia sovraccaricata di ruoli e di funzioni che non sempre le sono propri e che riesce a gestire spesso con difficoltà. La madre continua a conservare verso i figli quel punto di riferimento centrale e insostituibile, che il suo venir meno per l'aggravio e l'accumularsi di altri compiti costituirebbe uno dei più gravi rischi della società moderna. L'assenza del padre tuttavia costituisce una situazione anomala, carica di ulteriori rischi per l'equilibrio stesso della coppia e della famiglia, e per la formazione della personalità dei propri figli.

Di grande interesse educativo e pedagogico risultano i dati dei due ultimi items e cioè la fiducia e la confidenza con cui viene affrontato il discorso relativo *all'uso personale di internet* e quello relativo ai *propri problemi affettivi*. Si tratta infatti di argomenti tra i più delicati e riservati, perché essi vengono a toccare due delle dimensioni oggi più intime della propria privacy, conservate gelosamente per sé nel proprio discorso con gli adulti. Con il padre si parla più facilmente di *internet* (2.44 = 42.2%, *spesso + qualche volta*) e di ciò che si fa utilizzandolo; con la madre invece in misura molto maggiore che con il padre ci si confida sui propri *problemi affettivi* (2.22 = 54.1% *spesso + qualche volta*). Fa però pensare e preoccupare che di questi con il padre, il 55% dei nostri studenti non ne parli in nessun modo, ma neppure con la madre (41.3%).

Tav. n. 2 - “Con quale frequenza parli con i tuoi genitori di...?” (in % e M)

	PADRE				MADRE			
	Spesso	Qualche volta	Mai	Punteggi Medi	Punteggi Medi	Spesso	Qualche volta	Mai
1. Ciò che fai a scuola	41.3	42.9	11.5	1.69	1.43	59.0	31.6	4.6
2. Amici che frequenti	25.5	43.4	16.7	1.80	1.63	45.6	38.8	20.6
3. Scelte che fai	31.9	48.9	14.4	1.82	1.68	40.4	44.9	10.3
4. Problemi in generale	25.7	55.5	14.0	1.88	1.63	45.4	40.2	9.8
5. Ciò che fai quando <i>usi internet</i>	9.4	34.8	51.1	2.44	2.43	10.6	32.8	51.6
6. Tuoi problemi <i>affettivi</i>	8.9	30.9	55.3	2.49	2.22	20.6	33.5	41.3

* *La Media più bassa è quella che indica le maggiori frequenze nel dialogo*

1.3. Il controllo della navigazione su Internet

Una delle situazioni che oggi destano maggiori preoccupazioni per i genitori è la navigazione dei figli su Internet. Nessuno ignora la serie dei pericoli che questo ambito riserva a tutti i livelli e per le diverse età, soprattutto per gli adolescenti, al punto che pure a livello istituzionale vi sono interpellanze e mozioni anche parlamentari perché tali minacce siano controllate dalle istituzioni pubbliche. Da parte delle famiglie poi si assiste a quel nuovo gap generazionale degli adulti rispetto ai nativi digitali, le cui competenze stanno ormai superando quelle dei genitori e quindi con la possibilità di eludere ogni loro indicazione, comando o proibizione. Siamo perciò di fronte ad una nuova, e non troppo ipotetica, frattura generazionale che rischia di separare definitivamente le generazioni e di frammentare ulteriormente la coesione della nostra società. Da parte dei genitori poi si accresce la preoccupazione per gli innumerevoli pericoli che si possono presentare nella rete anche per la stessa incolumità fisica e penale dei propri figli (adescamenti, diffusione di notizie false o rischiose, identità false o camuffate, incursioni nella privacy delle persone e delle famiglie, ecc.), oltre che per lo sviluppo psichico e morale degli stessi adolescenti (pornografia e pedopornografia).

La rete d'altra parte si presterebbe ad essere uno spazio favorevole all'esercizio corretto della propria autonomia e libertà, ma spesso volte diventa la riserva privata di una gestione personale e di esclusione degli stessi genitori dalla navigazione indisturbata dei figli, qualora non vi sia stata una previa e progressiva formazione etica e una precisa regolamentazione consensuale al loro uso. Su questo piano infatti si maturano dissensi e conflitti familiari abbastanza frequenti, circa l'osservanza delle norme e circa i contenuti veicolati. L'uso saggio di Internet sembra così diventata oggi la cartina di tornasole della stessa armonia familiare e della maturità della coscienza morale dei figli, oltre che del rapporto quotidiano con il tempo dedicato allo studio personale.

Nella nostra indagine abbiamo riservato un'area speciale di analisi assai più articolata, di cui qui è stata anticipata una domanda particolare, illustrata dalla tabella n. 3.

Tav. n. 3 - "Quando navighi in Internet..."

	Spesso	Qualche Volta	Mai	Media
1. I tuoi genitori ti controllano	5.1	23.6	70.4	2.66
2. Litighi con i tuoi genitori sul troppo tempo che passi	7.4	32.3	59.2	2.58
3. Navighi anche di sera tardi o di notte	16.7	41.8	40.4	2.24

Subito ci colpisce e ci preoccupa quel **70.4% di risposte dei figli che hanno la consapevolezza che i loro genitori non ne controllano mai** la navigazione su internet e questo a tutti i livelli di età. Certo le ipotesi interpretative di questi dati possono essere innumerevoli, in ogni caso però si conferma il fatto che più dei 2/3 dei nostri intervistati hanno la percezione di essere liberi da ogni controllo genitoriale e nella possibilità di aggirarlo. Poco più di un quinto dei

genitori (23.6%) lo fa soltanto *qualche volta*, e appena un 5.1% li controlla *spesso*. Non è meno privo di rischi quel 58.5% che naviga (spesso: 16.7% + qualche volta: 41.8%) anche di sera tardi o di notte. Neppure l'eccessivo tempo di navigazione desta una certa conflittualità. Infatti il 59.2% afferma di non litigare mai con i genitori per il tempo speso a navigare, un terzo (32.3%) lo fa qualche volta, soltanto il 7.4% vi litiga spesso.

Una certa **conflittualità per il tempo eccessivo** speso su internet, pari al **39.7%** (32.3+7.4), emerge specialmente tra i maschi, dell'indirizzo tecnico, ripetenti e con difficoltà scolastiche, vicini al mondo della droga.

Quali ne siano le reazioni dei giovani di fronte agli interventi dei genitori le possiamo individuare nelle seguenti modalità: più di un terzo degli intervistati **reagisce male, ma poi fa quello che gli dicono (34%)**, un **27.1%** reagisce cercando **di capire le ragioni** dei genitori e ne discute con loro. Altri tipi di reazione sono meno mature e meno ragionevoli: il 16.8% si chiude in se stesso, indispettito, mentre un 10.6% si mostra indifferente ma poi è determinato e intestardito a fare quanto ha deciso, indifferente alle proibizioni dei suoi genitori.

2. I valori familiari condivisi e trasmessi

La presenza del codice familiare, di regole e prescrizioni, di norme e di castighi, si costruisce su una serie di valori che sono elaborati, organizzati e fatti propri dalla famiglia e dalle relazioni dei suoi membri. Infatti ogni famiglia vive di una sua propria storia, che parte dalla scelta del coniuge, di cui si ricevono storia, norme, stili di vita e parentela, fino alla elaborazione generalmente condivisa, di proprie regole, norme, implicite ed esplicite, secondo una loro specifica prescrittività e impegno, rispetto e limiti di tolleranza, che si instaurano progressivamente fino a diventare una vera e propria tradizione e storia familiare, identificativa delle stesse persone che la compongono. Essa diventa così un importante punto di riferimento che influenza le proprie scelte ed il proprio comportamento e talora anche la propria personalità più profonda.

Nella nostra indagine i valori costituiscono una dimensione centrale e molto importante dell'educazione familiare. Essi formano la struttura portante della personalità, gli ideali e gli obiettivi verso cui tendere, i criteri di giudizio per le proprie scelte, ciò per cui vale la pena di spendere la propria vita, il fondamento unitario verso cui far convergere i propri sforzi, il quadro di riferimento delle proprie azioni, i punti di convergenza e di programmazione dello stesso Progetto Educativo della scuola, del suo stile educativo alla luce del pensiero di Don Bosco e delle metodologie pedagogiche ispirate al Sistema Preventivo.

In questa prospettiva li abbiamo voluto studiare, per evidenziare quelli prevalenti, per svilupparne una graduatoria di priorità e su questa meglio comprendere la tipologia di studenti che frequentano le scuole salesiane e quindi anche il tipo di famiglie che essi hanno alle spalle relativamente ai processi di corresponsabilità educativa con la

scuola. Nello stesso tempo la riflessione pedagogica che ne deriva riguarda la forza di trasmissione e di socializzazione che questi valori hanno nella percezione e nella coscienza dei nostri studenti, quasi una fotografia del quadro di valori esplicitamente promossi e proposti dalle rispettive famiglie.

Per una lettura scientificamente corretta abbiamo costruito un quadro di indicatori comportamentali di immediata comprensione, e di una altrettanto precisa identificazione simbolica dei valori corrispettivi. Li abbiamo presentati nella tabella n.4, secondo quella graduatoria di priorità che è emersa dai risultati ottenuti dalle elaborazioni statistiche.

Ad una lettura immediata della tabella emergono chiaramente alcune indicazioni molto stimolanti.

Innanzitutto dobbiamo rilevare la massiccia adesione alla domanda per complessive 4949 risposte ottenute da parte degli intervistati, i quali avevano diverse possibilità di scelta, così che hanno superato il 100%.

In secondo luogo, merita una particolare sottolineatura la percentuale molto elevata delle risposte date ad ogni singolo item: per oltre 10 item su 14, le percentuali non sono mai scese sotto il 50%, andando da un 92% al 33.3%, la minima percentuale rilevata.

In terzo luogo, dalla graduatoria ricavata non emergono differenze molto elevate nei punteggi percentuali tra un item e l'altro, se non nelle ultime posizioni, quasi a formare una comune risposta di un quadro di valori abbastanza omogenei, indice anche di una socializzazione generale e di una educazione familiare quasi simile, sulla base di valori comuni che presidono al processo educativo. Sembrano indicare un medesimo substrato culturale che accomuna le famiglie che accedono alle nostre scuole.

Tav. n. 4- “Quali dei seguenti valori ti vengono trasmessi dalla tua famiglia” (in % e F)

	INDICATORI	VALORI CORRISPONDENTI	%	F
1	Comportarsi in modo educato	Buona educazione e senso civico	92.7	523
2	Senso di responsabilità	Senso di responsabilità	86.0	485
3	Rispetto verso gli altri	Rispetto verso gli altri	83.0	468
4	Volontà di impegnarsi nella vita	Impegno e costanza	71.5	403
5	Portare a termine le cose che fai	Tenacia e decisione	65.8	371
6	Senso del risparmio	Sobrietà e preveggenza	63.5	358
7	Volersi tutti bene in famiglia	Armonia e accordo familiare	63.1	356
8	Essere autonomo/indipendente	Autonomia individuale	61.9	349
9	Voglia di lavorare sodo	Determinazione e laboriosità	58.9	332
10	Essere una famiglia unita	Solidarietà familiare	54.1	305
11	Obbedienza	Obbedienza	50.0	282
12	Lasciare le cose sempre in ordine	Ordine e precisione	49.8	281
13	Amore del prossimo/servizio agli altri	Altruismo e solidarietà	40.2	227
14	Andare a Messa la domenica	Religiosità	33.3	189

Potremmo anche rilevare che le tre prime indicazioni richiamano un *alter* esterno, sono cioè rivolte prevalentemente all'esterno della persona, rievocano una certa relazionalità ad extra, rispetto alle altre successive che sembrano invece indicare atteggiamenti connotati prevalentemente da una certa individualità, introversione, o un ambito piuttosto ristretto e privato come quello della propria famiglia. Per altro verso i comportamenti e i valori di altruismo e di servizio agli altri, che pure hanno percentuali elevate, sono verso le ultime posizioni.

Una analoga riflessione conclusiva di carattere globale non ci impedisce di evidenziare che mentre è forte e determinata l'azione educativa delle famiglie per la formazione di un uomo impegnato, responsabile, determinato, austero, capace di decisioni autonome per un lavoro serio, ordinato, preciso, efficace ed efficiente, in sintesi un grande lavoratore, amante della famiglia e dell'armonia familiare, aperto ad una vastità di progetti, ma anche piuttosto individualista, ripiegato su se stesso e sul suo successo personale, la dimensione religiosa in questo quadro di valori risulta piuttosto debole.

È sorprendente invece il risultato, quasi plebiscitario, ottenuto dal primo valore comparso nella graduatoria che è il ***senso civico e il rapporto educato con gli altri*** (92.7%). Si tratta di un valore abbastanza omogeneo in tutte le variabili differenziatrici e di incrocio, sia per età, che per sesso, che per indirizzi scolastici. Se qualche differenza volessimo evidenziare, dobbiamo rilevarla più tra i promossi rispetto ai ripetenti, tra coloro che in famiglia sono soggetti ad un maggior controllo, non sono vicini al mondo della droga, sono abbastanza religiosi, ma poco partecipi alle diverse forme di associazionismo pur nutrendo rapporti di apertura verso gli immigrati.

Al senso di responsabilità (86%) fanno appello in modo particolare le ragazze, promosse, quanti non hanno difficoltà scolastiche, sono religiosi e aperti agli immigrati.

Il rispetto verso gli altri (83%) viene sottolineato proporzionalmente più dagli indirizzi tecnico-professionali, da chi responsabilmente partecipa alla formazione del PE della scuola, è religioso, vicino non al mondo della droga, ma piuttosto a quello dell'associazionismo.

La volontà di impegnarsi nella vita (71.5%) è riscontrabile più facilmente nei promossi, più sensibili ai valori religiosi, non necessariamente vicini agli stili educativi della scuola né all'associazionismo.

L'impegno a portare a termine le cose che uno incomincia (65.8%) viene rilevato soprattutto dagli indirizzi umanistico-scientifici, da chi partecipa al PE della scuola, è religioso e dimostra apertura verso gli immigrati.

Il senso del risparmio (63.5%) risulta più accentuato nei maschi, ultra17enni, pure liberi dal controllo dei genitori, scarsamente religiosi e abbastanza vicini al mondo della droga.

L'attaccamento alla propria famiglia, all'amore, all'armonia, al desiderio di una famiglia unita, è prevalente nei promossi e in chi non ha gravi difficoltà nell'apprendimento, sono abbastanza religiosi, con sentimenti solidaristici verso gli immigrati, ma piuttosto controllati

dalle famiglie, che sono anche quelle più vicine agli stili educativi della scuola e corresponsabilmente partecipi alle sue varie proposte di iniziative istituzionali e informali ,

Prendendo in esame le due ultime variabili, osserviamo che l'altruismo e la solidarietà, l'amore del prossimo e il servizio agli altri (40.2%) risultano prevalenti tra i più giovani, i promossi, gli aperti all'associazionismo e agli immigrati, ad un rapporto di corresponsabilità con la scuola e più sensibili alla dimensione religiosa.

Infine la dimensione religiosa, che viene valorizzata da un terzo degli studenti (33.3%), fa la differenza, più che nelle variabili di età, di sesso, con quelle piuttosto relative agli indirizzi scolastici di tipo umanistico rispetto a quelli tecnici, agli studenti promossi rispetto ai ripetenti, ai genitori vicini agli stili educativi della scuola e attivamente corresponsabili del suo Progetto Educativo e attivi nella promozione di altre iniziative scolastiche, a chi sta lontano dal mondo della droga e dei videogiochi, ed è più aperto invece al mondo dell'associazionismo e verso gli immigrati.

In conclusione, l'analisi dei valori promossi dalla famiglia si colloca tutta sul versante della positività educativa. Quando essi si trovano a confronto con tutta una serie di variabili differenziatrici, che meglio ne specificano le relazioni, allora questi valori presentano sempre una maggior affinità e correlazioni positive con quei fattori positivi che ne favoriscono la realizzazione. Sono in conclusione la già osservata presenza di una forte sensibilità religiosa, di un ordinato e lineare curriculum scolastico, di un certo controllo familiare specialmente sull'uso di internet e dei videogiochi, la presenza di un preciso e ragionevole codice familiare, di regole e di punizioni, la maggiore consonanza educativa con gli stili formativi promossi dalla scuola, l'assidua e corresponsabile partecipazione alla sua gestione, l'apertura alle diverse forme di associazionismo e di accoglienza degli immigrati.

Questi valori sono invece compromessi e debilitati da quegli altri comportamenti, che invece sono più esposti a condotte borderline, sia di carattere scolastico come le bocciature, le difficoltà di apprendimento, quelle di carattere deviante come la vicinanza al mondo della droga, a condotte estreme a forte rischio, o lasciano spazio a pensieri autodistruttivi e depressivi.

3. Adulti significativi e modelli genitoriali

Il quadro di valori che abbiamo appena delineato costituisce per sua natura il fondamento logico di quel codice familiare che sta alla base di ogni forma di educazione e quindi di trasmissione ai propri figli di ciò che la famiglia considera il proprio mondo simbolico e perciò l'impianto strutturale e architettonico di norme, stili di vita, riti e tradizioni che ne determinano la sua identità peculiare. Ad esso viene perciò data la massima importanza, che insieme all'autorevolezza degli adulti significativi forma quella rete di sostegno per la formazione umana e cristiana dei propri figli. Nella

nostra indagine ci siamo preoccupati quindi di studiare anche la rete di quegli adulti che dagli adolescenti vengono percepiti molto importanti per la loro vita e che più direttamente stanno influenzando sulla loro educazione.

In questa prospettiva abbiamo analizzato da una parte la rete delle persone che essi ritengono più direttamente responsabili della loro crescita e della stessa trasmissione delle norme di comportamento, e dall'altra la serie dei bisogni e delle ipotetiche richieste che i nostri studenti desidererebbero vedere realizzate da parte dei genitori. Saranno questi due ambiti quelli che formeranno il quadro delle nostre successive riflessioni.

3.1. I "maestri di vita" dei nostri studenti

Sono soprattutto le persone che dai nostri intervistati sono considerate molto importanti, perché hanno avuto un influsso molto forte sulla loro personalità, avendo loro insegnato, e attualmente stanno loro insegnando, valori, stili e comportamenti di vita.

La tabella n. 5 ne rispecchia le priorità di importanza che gli studenti loro attribuiscono, sulla base dei punteggi medi. La ricchezza di questa tabella ci viene a confermare una volta di più il valore centrale della *figura materna* nella vita e nell'educazione dei figli, come già più sopra avevamo evidenziato, quale maestra vita e di comportamento.

Tav. n. 5 - "In che misura ti insegnano come devi comportarti...?" (in % e M)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla	Media
1. Tua madre	66.1	29.3	2.3	0.4	1.36
2. Le esperienze della vita	69.3	23.6	3.9	1.2	1.36
3. Tuo padre	58.7	30.7	6.7	1.6	1.50
4. Insegnanti, educatori	27.1	45.0	20.2	6.4	2.06
5. I tuoi nonni	23.6	38.3	22.2	12.4	2.14
6. I sacerdoti/religiosi	23.2	33.3	21.6	20.0	2.39
7. I tuoi migliori amici/che	11.7	41.5	33.7	11.9	2.46
8. Altre persone della tua famiglia (fratelli, parenti)	12.4	35.5	32.4	17.7	2.57
9. I compagni del gruppo che frequenti	8.3	34.8	37.9	17.6	2.66
10. I catechisti, animatori	15.2	26.6	24.8	30.9	2.73
11. Quello che leggi o vedi in TV, in internet	7.4	19.5	46.8	24.1	2.89
12. I compagni di scuola	3.7	21.5	46.1	27.5	2.99

Con gli stessi punteggi medi riscuotono una grande importanza *le esperienze della vita* (92.9%) con le quali ciascuno è chiamato a misurarsi. Immediatamente di seguito emerge la figura del *padre*. Come si può osservare, sia le percentuali altissime, sia i punteggi medi molto bassi, che l'ampio distacco in graduatoria dai successivi items, tutti ci stanno a confermare che nella famiglia la madre e il padre sono i due pilastri fondamentali che guidano la formazione alla vita dei nostri studenti e li aiutano ad elaborare sapientemente le esperienze della loro vita quotidiana.

Ad essi si affiancano con grande distacco e con percentuali e punteggi medi decrescenti, *gli insegnanti e* (a sorpresa!) *i nonni*. Seguono abbastanza ravvicinati come figure significative di vita *i sacerdoti*, e a scalare in misura decrescente i propri *amici più intimi*, quindi i fratelli e i parenti, i compagni del proprio gruppo, le informazioni della TV e di internet, nonché i compagni di scuola.

Innanzitutto ritorna ad essere particolarmente elevata l'efficacia della *educazione proposta dalla madre* anche in rapporto ad alcuni incroci con le variabili già note. In tutte quelle considerate positive (successo/insuccesso scolastico, partecipazione e corresponsabilità della famiglia alle iniziative della scuola, assenza di droga, importanza della religione), le differenze sono chiaramente significative e tutte in maniera positiva. Inoltre tale influsso si mostra più forte sulle ragazze, sui più giovani e sugli indirizzi scolastici umanistico-scientifici.

L'efficacia dell'educazione paterna, come è percepita dagli intervistati, si configura a sua volta molto incisiva in diversi ambiti. Anzitutto non vi sono differenze significative per quanto riguarda l'età e il sesso: sia sui maschi che sulle femmine, sui 13enni o ultra17enni; ciò significa che l'efficacia del suo influsso è consistente e si estende su tutti senza differenze particolari. Il padre sembra avere un influsso significativamente rilevante specialmente su chi sceglie l'indirizzo umanistico e sulle variabili relative al successo scolastico, oltre che su tutte quelle altre già positivamente riscontrate sull'efficacia materna. Risulta infine significativa e discriminante, sia in senso positivo che negativo, la sua influenza in modo particolare nell'ambito religioso, mentre sembra non esserlo affatto rispetto alla vicinanza/lontananza dal mondo della droga².

Le *esperienze di vita* sono ritenute assai determinanti sulla formazione dei propri comportamenti soprattutto da parte delle ragazze, ultra17enni, specie da chi è già soggetto di un certo controllo della famiglia e si dichiara poco o per niente religioso. La variabile indirizzi scolastici invece non presenta differenze specifiche. Non va

² “A scuola, meglio con i papà” “Quando il padre è presente e attento al percorso scolastico dei figli, questi sviluppano maggiori capacità di comprensione, attenzione e apprendimento; usufruiscono di migliori competenze verbali, logiche e matematiche, presentano minori disturbi di comportamento e di relazione; hanno più serene capacità di socializzazione; non sono implicati in situazioni di devianza o bullismo; cadono di meno nella dipendenza da alcol e droghe; ottengono punteggi più alti nei test e nelle verifiche e più elevati livelli accademici; raggiungono posizioni più gratificanti nell'ambito lavorativo”. Sono i dati che emergono da una serie di studi, riassunti in un articolo recentemente pubblicato dal britannico *Fatehrhood Institute*, (18 Settembre 2013).

infine sottaciuto il fatto che queste esperienze di vita sembrano assumere la medesima importanza (i punteggi medi -1.36- lo confermano) dell'educazione materna.

Un discorso a parte meritano le variabili relative agli *insegnanti e agli educatori*. Il loro influsso viene considerato efficace in modo particolare sui più giovani, senza distinzione di sesso e di indirizzo scolastico, sui promossi e con successo scolastico, religiosi, aperti all'associazionismo, abbastanza controllati da quelle famiglie, che a loro volta sono più partecipative e più vicine agli stili educativi della scuola.

Infine una nota particolare va riservata agli stili di vita e ai comportamenti quotidiani appresi dai propri *compagni*. Il loro influsso, se non è determinante, tuttavia gioca un ruolo molto importante e differenziato a seconda dei livelli di prossimità. Infatti, il gruppetto degli *amici più intimi* (53.2%) gioca un ruolo, il più rilevante, anche rispetto agli altri parenti, soprattutto tra le ragazze, gli ultra17enni, degli indirizzi umanistico-scientifici, le cui famiglie sono anche partecipative alle scelte della scuola. Mentre d'altra parte la rilevanza dell'influsso dei generici *compagni di gruppo* sui propri comportamenti è stato rilevato da poco meno della metà degli intervistati (43.1%). Il confronto infine con i *compagni di scuola*, anche se poco meno dei 3/4 degli studenti (73.6%) li ritengono poco o per nulla influenti, tuttavia presenta le stesse caratteristiche qualitative più sopra rilevate. Oltre tutto ci fanno pensare anche ad una implicita (forse) familiarità e amicizia tra le rispettive famiglie, precedentemente già maturata o nata dalla frequentazione della medesima scuola.

3.2. Le attese nei confronti dei genitori

L'adolescenza, come fase di sviluppo verso la maturità, oltre che di figure significative, di maestri di vita esprime, anche una serie di attese e di bisogni, costituiti dalle diverse modalità di realizzazione, dalle situazioni ed esperienze di vita, nonché da figure significative che nell'offrire le loro risposte sappiano anche accompagnarli e sostenerli. Di qui quell'atteggiamento educativo di difficile equilibrio tra controllo e sostegno da parte dei genitori, che si esprime tra l'appagamento dei bisogni e delle attese dei figli e l'accompagnamento verso la vita.

La tabella n.6 ci presenta una gamma molto variegata di queste attese, la cui distribuzione evidenzia i bisogni e le richieste ritenute dai nostri intervistati più rilevanti ai fini della propria formazione umana.

Quasi la metà dei nostri intervistati ritiene essenziale la risposta ai loro bisogni innanzitutto in termini *di fiducia (46.6%), di libertà (45%) e di autonomia (42%)*. È un'autonomia però che non si chiude nell'autosufficienza di se stessa, ma che chiede sostegno e aiuto per poter imparare, ed essere accompagnati nelle esperienze di vita, così da rendersi progressivamente autonomi. Infatti circa un quarto di essi (24.5%) sollecita *i genitori a non risolvere essi* i propri problemi, ma di aiutarli a risolverli attraverso quell'accompagnamento che ritengono fondamentale, ma che non vogliono sia né invasivo né

oppressivo. Per questo manifestano il bisogno che essi siano *esempi di vita* (34.4%), *trasmettitori di valori e di regole di comportamento* (19.7%), disponibili per un *dialogo più frequente* (25.9%) attraverso adeguati momenti di confronto.

Tav. n. 6. - “Vorresti che i tuoi genitori...” (in F e %)

	“Vorresti che i tuoi genitori...”	F	%
1.	Ti diano più fiducia	262	46.6
2.	Ti lascino più libertà	254	45.0
3.	Ti insegnino a cavartela da solo	237	42.0
4.	Siano un esempio di vita	194	34.4
5.	Dialoghino con te e ti ascoltino di più	146	25.9
6.	Non siano loro a risolvere i tuoi problemi	138	24.5
7.	Ti trasmettano dei valori e delle regole di vita	110	19.7
8.	Giochino e passino del tempo con te	83	14.7
9.	Ti comprino tutto quello che vuoi	72	12.8
10.	Si occupino più di te	40	7.1
11.	Non siano troppo permissivi	31	5.5
12.	Siano più a contatto con i tuoi insegnanti	28	5.0
13.	Siano più presenti nelle attività della tua scuola	17	3.0

Dal complesso di queste risposte si evidenzia anche un chiaro livello di maturità, perché dalla tabella spiccano due blocchi abbastanza distinti di percentuali: un gruppo sostanzialmente corposo, comprensivo di percentuali molto elevate dal (20% al 46%) per valori di una grande forza maturativa, come la fiducia, la libertà, il sostegno, il dialogo, il confronto, l’esempio; ed un altro gruppo più ristretto (dal 3 al 14%) che realisticamente si somma attorno a bisogni che sono più marginali e periferici come il giocare insieme, l’accontentare certi capricci, ecc.

Incuriosiscono infine le bassissime percentuali dei due ultimi items sul rapporto dei genitori con la scuola, che sembrano quasi essere il segno dello scarso interesse che questo tema assume nella sensibilità dei nostri ragazzi.

Un interesse più analitico ci sollecita a precisare alcune caratteristiche che emergono dagli incroci con alcune variabili di sfondo, che ci hanno accompagnato in tutto il nostro cammino. Ne rileviamo alcune tra le più significative.

La ricerca di maggior fiducia e il desiderio di maggior libertà sono molto vivi tra le ragazze, promosse, che però manifestano qualche difficoltà di apprendimento nella scuola, sono abbastanza religiose e aperte all’associazionismo, ma vicine anche al mondo della droga.

Non è insignificante la domanda che i genitori siano essi stessi esempi di vita (34.4%). Si tratta di una domanda generalizzata sia tra i maschi che le femmine, nelle diverse età e nei vari indirizzi scolastici. Lo richiedono soprattutto i giovani, le cui famiglie sono già caratterizzate da quella serie omogenea e positiva di tratti che le qualificano positivamente, come l’essere assai vicine allo stile educativo della scuola e ai suoi valori religiosi.

Anche l'esigenza di dialogo e ascolto (25.9%) viene espresso da un quarto di studenti, specialmente dalle ragazze, dai liceisti, che hanno qualche difficoltà scolastica, sono privi di controllo e guida da parte dei genitori, i quali per l'appunto sono percepiti piuttosto assenti sia dalle iniziative e dagli stili di vita della scuola, come pure dai colloqui con gli insegnanti.

Conclusioni.

La presentazione di questi risultati parziali di una ricerca sociologica ci ha permesso di evidenziare l'importanza che i nostri intervistati attribuiscono alla necessità di avere a fianco adulti significativi, come la madre innanzitutto, figura centrale e indispensabile, il padre e le altre figure di insegnanti, e di religiosi, come maestri di vita. Essi chiedono che non vengano meno al loro ruolo di educatori, siano capaci di controllo e insieme di sostegno nella loro vita quotidiana, per guidarli nell'elaborazione delle loro esperienze, che sono ritenute di primaria importanza, ma anche bisognose di chi aiuti a rifletterci sopra e a renderle feconde di saggezza. I bisogni di autonomia, di libertà e di fiducia fanno emergere sempre più l'urgenza di una presenza che sia sostegno da parte degli adulti, ma che aiuti a cavarsela da soli. Siano gli adulti esempio di vita, sappiano trasmettere solidi valori e ragionevoli regole di condotta, stiano accanto senza intrusioni, ma siano anche solleciti e capaci di ascolto e di dialogo. Non va infine trascurato l'influsso dei propri amici più intimi, e i compagni di gruppo e di classe, che pur in misura diversa, costituiscono spazi e punti di riferimento molto importanti per sperimentare adeguatamente le proprie capacità personali, misurarsi con le novità del proprio sviluppo, valutare attentamente le proprie esperienze di vita, confrontare la propria immagine di sé e confermarsi nella propria identità.